

VIAGGIO NELLE REGIONI Oltre i landmark della Milano verticale: alla scoperta di un territorio ricco di architetture

Lombardia, lampi di contemporaneità

Nel capoluogo star e studi emergenti coinvolti nelle grandi trasformazioni private - In provincia

Il viaggio fra l'architettura delle regioni italiane prosegue. E ci conduce in Lombardia. In un ambiente ricco di sollecitazioni, vivace, prolifico di iniziative, eventi, proposte progettuali. Milano è il cuore pulsante di questo scenario, simile a un palcoscenico sul quale nascono in continuazione idee, si generano interazioni fra le diverse espressioni della creatività, si intrecciano storie che non si esauriscono e che anzi suggeriscono altre narrazioni.

Milano è certamente un teatro di sperimentazioni, dove le contaminazioni sono possibili e auspicate. A Milano nasce Domus nel 1928 con Giò Ponti, si afferma con successo il design italiano dal dopoguerra in avanti, apre la Triennale nel 1933 (presente a Monza dal 1923), nasce l'appuntamento con il Salone del mobile, si realizzano opere di architettura di respiro internazionale. Nella "grande mela italiana", Van Egeraat, Dominique Perrault, Nicholas Grimshaw, Grafton Architects, Bodin & Associés, Foster and Partners, Daniel Libeskind, Zaha Hadid, Arata Isozaki sono di casa; e gli architetti italiani realizzano alcuni dei loro progetti più ambiziosi. Una realtà, quella milanese, certamente facilitata e sostenuta da un ambiente imprenditoriale economicamente molto forte, ma anche propositivo, aperto al dialogo con il popolo dei creativi e al confronto con il mercato e la cultura internazionale.

Milano assiste in questo periodo a un momento di grandi trasformazioni urbanistiche che coinvolgono numerosi architetti italiani, fra i quali 5+1AA, Corvino e Multari, Metrogramma, Antonio Citterio, Cino Zucchi, Liverani e Molteni, +arch, Archa, Massimiliano Fuksas, Renzo Piano, Mario Cucinella. La mostra "Nuove verticali a Milano" (rimasta aperta fino al 30 giugno presso lo Spazio Fmg per l'Architettura), ha raccontato i progetti per tre torri in fase esecutiva firmati proprio da 5+1AA, Archa associati e Boeri. «Non si tratta di progetti indifferenti ma piuttosto di risposte spaziali - spiega Luca Molinari, curatore della mostra insieme a Nicola Russi -, urbane e architettoniche a un quesito importante e strategico per la città, ovvero se si debba ricorrere o meno ai grattacieli per segnare il processo di cambiamento che rimette in discussione l'identità stessa della città che da centro industriale sta diventando un grande polo europeo di servizi avanzati».

In questo processo di trasformazione urbana sono coinvolte diverse firme milanesi: Cino Zucchi, (vincitore proprio in questi giorni, insieme a Park Associati, del concorso di progettazione per il quartiere generale Salewa, nei pressi di Bolzano), Albori Architetti Associati, Peia Associati, Land, Valle Architetti Associati - autore di un progetto per una piazza e attività commerciali in zona Portello, iniziato da Gino Valle e portato a termine dal figlio Pietro e dai suoi collaboratori - e ancora Antonio Citterio, Dap studio, Liverani e Molteni, +arch, Corvino e Multari, Mauro Galantini, Paolo Caputo, Progetto Cmr, Anna Giorgi.

Insieme ai protagonisti recenti di questa vivacità, ci sono i testimoni di un processo di crescita iniziato molti anni prima: fra questi lo Studio Gregotti Associati - sempre più attivo in Cina -

l'Atelier Mendini con le sue «architetture emozionali», Mario Bellini, Piero Lissoni, Italo Rota, Cibic&Partners - «Microrealities» è certamente fra i lavori più interessanti degli ultimi anni - e ancora Asa Studio Albanese, Caccia Dominioni & Zucca, Arassociati.

Nel capoluogo lombardo c'è anche molto spazio per chi intrattiene un rapporto giocoso, ludico, spensierato, pilotato da un pensiero che affida alla più spigliata sperimentazione la volontà di evadere dal concetto tradizionale di progettualità.

Fra questi, lo Studio Ghigos, autore di una proposta per una «piazza morbida, sensoriale e giocosa» a Monza e di un allestimento realizzato per Naba al Salone del Mobile 2006, nel quale una teoria di tuniche di plastica diventa una parete interattiva che gli studenti possono trasformare a proprio piacimento.

Approccio diverso ma sempre alternativo alla pratica progettuale comune è quello di Id-lab (Interaction design lab). La loro missione si esprime attraverso quelle che loro stessi definiscono come "le quattro C": Concept, Craft, Communication, Commerce. Id-lab è costituito da un gruppo di persone provenienti da ambiti disciplinari diversi: architetti, designer, ingegneri, grafici, psicologi lavorano con le tecnologie e il design esplorando la dimensione dell'interattività.

Tutto questo accade a Milano. Ma cosa succede nel resto della Lombardia, fuori dal raggio di azione di questa potente calamita di creatività? C'è un paesaggio vivace di giovani e meno giovani professionisti costantemente impegnati in un'attività attenta e sensibile, più silenziosa rispetto a quella dell'area milanese, ma altrettanto densa di risultati significativi.

A Brescia troviamo Camillo Botticini, autore di opere raffinate, eleganti e mature, come la palestra a Sarezzo o il cimitero di Bagnolo Mella, nei quali l'attenzione per una declinazione poetica di forme e volumi, e ancora lo studio attento dei materiali, scrivono una regia di segni puliti e calibrati. A Monza lavora Emilio Caravatti, attivo nella realizzazione di progetti di residenza e ristrutturazione, ma soprattutto vocato a un impegno sociale molto sentito che lo vede occupato in progetti di collaborazione e sviluppo nei Paesi dell'Africa occidentale (con la scuola a N'tyeani ha vinto il Premio Arches 2006). Nel 2006 ha fondato «Africabougou», Onlus mirata ad approfondire e sviluppare progetti attraverso la collaborazione delle popolazioni locali in Africa occidentale. A Bergamo ha base Pbeb architetti, in provincia di Lecco opera Lfi architetti, a Pavia lavorano Marco Castelletti, a Pavia lavorano Luciano Giorgi e Liliana Bonforte, ancora a Bergamo ci sono De8 architetti.

Ritornando al punto di partenza di questo viaggio, per un salto nel passato che dia la dimensione di tanta vivacità, è d'obbligo la visita allo Studio Museo Achille Castiglioni a Milano: attraverso un accordo quinquennale fra la Triennale di Milano e gli eredi del grande architetto, lo studio è oggi accessibile al pubblico. Una passeggiata attraverso libri, schizzi, oggetti, foto, modelli, matite, riviste, libertà di pensiero e fervida immaginazione. ■

PAGINE A CURA DI FRANCESCA ODDO

ANTICO E MODERNO: DIALOGO IN BIBLIOTECA



Luogo: Olgiate Molgora (Lc)
Progetto: Emilio Caravatti
Committente: Comune di Olgiate Molgora
Imprese: Rota Enrico Srl (Bergamo), Imei (Milano)
Anno: 2004
Fotografia: Emilio Caravatti

L'ampliamento e la ristrutturazione del municipio e della biblioteca di Olgiate Molgora testimonia la capacità di agire con garbo, leggerezza e modernità su una struttura preesistente. Obiettivo dell'intervento, firmato da Emilio Caravatti è stato quello

di riorganizzare gli edifici esistenti della ex scuola elementare e dell'originario municipio per realizzare un complesso comprendente il palazzo comunale, l'aula civica e gli spazi della biblioteca. Centro e cuore del progetto è l'atrio che collega i due volumi esistenti: uno spazio a doppia altezza che risolve la distribuzione funzionale dei nuovi ambienti e si offre alla collettività come piazza coperta, come tramite fra interno ed esterno. La facciata dell'atrio - concepita in ferro e vetro - si pone come elemento di ricucitura dei due volumi della ex scuola e del preesistente edificio municipale.

LPZR: ABITAZIONI IN CORNICE



Luogo: Milano
Progetto: Lpzz architetti associati con Luca Gobbo, Chiara Pranzo-Zaccaria
Committente: Md Group
Imprese: Nica costruzioni Srl, Anzaldi impianti elettrici, Idraulica più
Anno: 2007
Fotografia: Chiara Pranzo-Zaccaria, Gabriele Pranzo-Zaccaria

Un edificio residenziale come una tela. Che per di più, si fa plastica. È il caso del progetto «Adr18», realizzato a Milano da Lpzz. L'aspetto più intrigante del progetto si concentra sulle sue facciate: la regia della loro composizione è diretta da una teoria di finestre di dimensioni eterogenee, dalla cornice estremamente sporgente, dalla collocazione apparentemente casuale. L'insieme produce un

richiamo visivo molto forte: è mosso, plastico, dinamico; pulsa per le sue vibranti componenti cromatiche, per l'aggettivo delle aperture, per le soluzioni asimmetriche e per i rapporti dimensionali inediti. «La tradizionale modanatura in pietra che borda le finestre dell'edilizia residenziale viene trasfigurata in un motivo grafico grazie al gioco irregolare delle aperture circondate da vistose cornici in Eps rivestite da uno strato cementizio», spiegano i progettisti. Il progetto riguarda la trasformazione in residenza di un laboratorio artigianale, con l'aggiunta di un nuovo piano. L'edificio ospita quattro appartamenti al piano terra e quattro al primo piano. Al loro interno, le abitazioni presentano un taglio moderno, fluido, e, in alcuni ambienti, riprendono il colore brillante dell'esterno.

«FAEMA FACTORY» ALL'

Il mondo delle fabbriche dismesse dell'area milanese costituisce un'occasione interessante per la progettazione di scenari urbani resi vitali attraverso nuove destinazioni d'uso. Il progetto di Mutti&Architetti per la ristrutturazione dell'ex complesso industriale Faema recupera e crea un nuovo quartiere, restituendolo alla città. E così, un nucleo di capannoni industriali diventa la sede di studi professionali, abitazioni, gallerie d'arte, librerie, della casa editrice Abitare Segesta, di una scuola di design, di attività commerciali e di una location per eventi. L'intervento rispetta la tipologia industriale, coinvolgendola in un linguaggio teso a snellire la sua distribuzione interna e a

PLEXIGLAS E ACCIAIO:

Sul Lago di Como si affaccia una piccola architettura colore smeraldo. È la base nautica per il canottaggio di Torno, realizzata da studio Marc. Silenziosa, minuta, si protende verso le acque con un volume snello e rivestito in plexiglas,



L'ELEGANZA DEL LEGNO

Luogo: Eupilio (Co)
Progetto: Marco Castelletti
Committente: Consorzio Parco Lago del Segrino
Impresa: Eredi Cervino Francesco, Como
Anno: 2004
Fotografia: Filippo Simonetti

Lo stabilimento balneare sul Lago del Segrino, in prossimità di Como, è opera di raffinata poesia. È un complesso di straordinaria eleganza, in perfetto equilibrio e armonia con il paesaggio. Ha il dono di interagire con la natura, di rispondere ai suoi colori, alle sue sfumature, alle sue forme e alla sua storia geologica. Di enfatizzare lo scenario nel quale si pone. Inserito all'interno del Parco del Lago del Segrino,

fuori dal cuore pulsante della capitale della moda

lontano dai riflettori

la sperimentazione a scala micro dei più giovani

INTERNO DEI CAPANNONI RINASCERE UN INTERO QUARTIERE

catalizzare la luce naturale. I volumi della fabbrica vengono mantenuti nelle loro sagome principali; mentre una

loro diversa disposizione interna permette di captare luce e aria. Una serie di terrazze, patii e cortili diventa

il tramite fra interno ed esterno, donando movimento e nuova anima all'edificio. «Conservare strutture e facciate, sfruttare i pozzi esistenti per alimentare gli impianti di condizionamento, scegliere materiali edilizi di tipo industriale sono scelte che hanno contenuto gli oneri di intervento, rispondendo anche alla domanda immobiliare, sempre più differenziata, della città in evoluzione», spiegano gli architetti.



Luogo: Milano
Progetto: Mutti&Architetti
Committente: Micamoca Srl
Impresa: Sogeco Srl
Anno: 2003
Fotografia: Carlo Valsecchi

MICRO-VOLUME AFFACCIATO SULLA CALA DI PIETRA

acciaio e lamiera. L'Associazione sportiva Plinio Torno, richiedeva di ricavare nell'ambito della piazza pubblica, di cui il Comune avrebbe concesso una porzione, un ricovero barche più definitivo e una zona di

spogliatoio, docce e magazzino. La proposta di Marc risparmia la superficie della piazza e colloca la struttura in una cala in pietra, lì dove i muraglioni di contenimento dello spazio pubblico si interrompono. Il

corpo ospitante lo spogliatoio e il magazzino è parzialmente ipogeo e si inserisce con la sua struttura in calcestruzzo nella muratura di pietra preesistente. La copertura risulta sopraelevata di circa un metro dal piano della piazza; le due quote sono raccordate da una rampa che permette allo spazio pubblico di salire sul tetto dell'edificio, dando vita a un belvedere sul lago. L'hangar di ricovero delle barche è articolato in due volumi: quello riservato alle barche più lunghe supera il filo dei muraglioni in pietra spingendosi a sbalzo sull'acqua, l'altro poggia invece sulla scalinata preesistente nella cala.

Luogo: Torno (Co)
Progetto: Studio Marc
Committente: Associazione sportiva Plinio Torno
Impresa: Bertolini, Artmetal
Anno: 2006
Fotografia: Beppe Giardino



PER LO STABILIMENTO PREFABBRICATO SUL LAGO DEL SEGRINO



il padiglione – opera di Marco Castelletti – è protetto rispetto alla strada da un muro di contenimento la cui tessitura – in cemento gettato in opera – fa eco alla giacitura e alla stratificazione della roccia locale. Varcato l'ingresso si scorge la struttura, sospesa sul terreno come una palafitta, caratterizzata da un percorso lineare che arriva alle acque del lago, si proietta verso di esse, le bacia immergendosi

per un tratto. L'intera costruzione, a esclusione del muro su strada e delle fondazioni, è stata progettata e realizzata con una struttura in legno prodotta in stabilimento e assemblata a secco in opera. Il progetto ha ricevuto il Premio AR+D Emerging Architecture (2004), la menzione d'onore alla Medaglia d'Oro all'Architettura italiana (2006), il Premio Architettura alpina contemporanea (2006).

PBEB: GIOCO DI CONTRASTI IN PALESTRA

Luogo: Seriate (Bergamo)

Progetto: Pbeb Architetti

Committente: Comune di Seriate

Imprese: Ri. Comas Srl, Comun Nuovo

Anno: 2005

Fotografia: Paolo Belloni



La palestra per la scuola elementare di Seriate, opera di Pbeb Architetti, gioca sul dialogo fra materiali caldi e freddi, fra colori avvolgenti e cromie metalliche. L'edificio si esprime attraverso un linguaggio moderno, nuovo per il territorio che lo ospita. Il manto in lamiera ondulata lo pone sullo sfondo come un oggetto capace di riscattare la monotonia del contesto. La palestra è realizzata con quattro materiali – alluminio, cemento armato

a vista, legno e vetro – che definiscono «un esercizio sui binomi interiorità-guscio, pesantezza-leggerezza, opacità-trasparenza raffinatezza-economia». I riflessi metallici dell'alluminio, l'opacità del cemento armato, il calore del legno e la trasparenza del vetro si confrontano e danno forma a uno spazio che dal concetto di eterogeneità trae la sua armonia.

SULLE ALPI LA CASA SI IMMERGE NEL PAESAGGIO

Sulle Alpi, in provincia di Sondrio, Luciano Giorgi con Liliana Bonforte hanno realizzato una casa che sposa il territorio e abbraccia intimamente il paesaggio, fino a diventare parte. Senza rinunciare a esprimere il proprio carattere, che anzi vive e trae la sua forza da un rapporto costante fra tipologie della montagna e forme moderne. L'intervento prevede la ristrutturazione di due baite e la progettazione di un ampliamento. I muri in terra e pietra sono stati smontati e ricostruiti in calce e pietra; la struttura del nuovo edificio è realizzata in elementi in cemento lasciati a vista e muri in forati intonacati. Spazio anche al rame, che fa da cornice

superiore all'affaccio a est, sporgendo per più di un metro. Dal tetto-giardino emergono i volumi astratti dei camini e dei lucernari. All'interno, il legno avvolge indistintamente pavimenti, pareti e soffitti; nella restante parte della casa prevale il contrasto tra muri in intonaco grezzo, volumi portanti in cemento a vista e pavimenti in legno. Nel 2003, la casa è stata finalista alla Medaglia d'Oro all'Architettura.

Luogo: Chiesa Valmalenco (So)

Progetto: Luciano Giorgi con Liliana Bonforte

Committente: Emanuela, Giulia e Ambrogio Giorgi

Impresa: Due D Srl, Milano

Anno: 2002

Fotografia: Andrea Martiradonna



DIETRO LA VIGNA LE VETRATE DELL'ASILO NIDO DI DE8



Luogo: Mozzo (Bg)

Progetto: De8 architetti

Committente: Comune di Mozzo

Impresa: Percassi (Bg)

Anno: 2006

Fotografia: Daniele Delonti

L'asilo è il luogo dove i bimbi cominciano ad avere i primi rapporti con lo spazio costruito al di fuori dell'ambiente domestico. De8 architetti è autore di un progetto nel quale i suoi piccoli fruitori possono giocare e divertirsi in un ambiente di qualità, caldo e accogliente. «L'obiettivo è quello di ricercare coerenza tra assunti pedagogici e soluzioni architettoniche»,

spiegano i progettisti. Volumi semplici, allungati, sfalsati danno forma a un luogo che si apre alla natura, che dialoga con la vigna che lo circonda attraverso ampie vetrate, concepite come cornici sul paesaggio. L'apertura del grande atrio verso la vigna permette di captare la luce naturale e consente di svolgere il programma educativo in stretto legame con l'ambiente: «I bambini partecipano al cambio delle stagioni, vedranno la vigna mutare, cambiare colore, cresceranno con una maggior consapevolezza dei fenomeni naturali». Pietra, vetro e legno sono le voci materiche dell'asilo, che all'interno riserva spazi aperti luminosissimi e avvolti da un rivestimento di legno chiaro.